FESTA della B. VERGINE CONSOLATA, patrona della Diocesi.

Novena
Dall'11 al 19 giugno, la Messa si celebra alle 10.30 e 18; Rosario alle 17.15.
Pellegrinaggi serali
Durante la novena tutte le Unità pastorali della diocesi sono invitate a compiere un «pellegrinaggio serale» partecipando al rosario e alla celebrazione delle 18. Il 12 giugno tocca al Distretto Nord con don Michele Roselli, vicario episcopale per la Formazione; **giovedì 13 giugno al Distretto Torino Ovest** con p. Ugo Pozzoli, vicario per la Vita consacrata; venerdì 14 al Distretto Torino Sud-Est con mons. Alessandro Giraudo, Vescovo ausiliare e Vicario generale. Sabato 15, lunedì e martedì presiederà l'Arcivescovo e si susseguiranno le Comunità etniche e le U. P. di Torino Città. Le comunità offriranno alla Consolata le preghiere raccolte questa domenica, o da chi non potrà recarsi in santuario.
Vigilia - 19 giugno. Messe alle 8 – 9 – 10,30 – 12 e 18. il quadro della Consolata da sopra l'altare sarà traslato all'ingresso.
FESTA
SS. Messe alle 9.30 – 11 – 12.30 – 16 – 18. Alle 9.30 presiederà mons. Giraudo; alle 11 mons. Repole; alle 16 interverranno i Missionari/ie della Consolata. Alle 12 al termine della Messa l'Arcivescovo eleverà la supplica, mentre alle 20.30 guiderà la **processione** per le vie del centro.

AGENDA

Domenica 9	15:30	SC	**Battesimo** di Liam
Lunedì 10	07:30 15:00 20:00	SC SC SC	**avvio Estate Ragazzi** assemblea **Soci Magnificat** **revisione annuale incontri prebattesimali**
Martedì 11	21:00	SG	**Consiglio Affari Economici aperto**
Mercoledì 12	21:00	SG	bilancio **Catechiste**
Giovedì 13	 17:30 18:00	SC e SG al Santuario della Consolata: ibidem	**S. Messe sospese** **Rosario**. Segue: **S. Messa—pellegrinaggio Distretto Ovest**
Venerdì 14	12:00	SC	**pranzo dell'Amicizia** Caritas Magnificat onlus
Sabato 15	11:00 19:30	SC SG	**S. Messa e festa 40.mo del gruppo RnS** **Cena benefica e TV** (partita Italia-Albania)
Domenica 16	11:15 16:00	SC SC	col **50.mo di Matrimonio** di Tommaso e Rosaria **Battesimo** di Arianna
Martedì 18	21:00	SC	**revisione annuale Catechismi**

MONDO SC SG

DOMENICA INSIEME

09/06/2024

circolare interna, per distribuzione

10.ma Domenica del Tempo Ordinario, B

Oggi leggiamo i versetti 20-35 del III capitolo di san Marco. Tale brano è formulato per incastonare un episodio dentro un altro episodio.

Nel brano di contorno c'è il rapporto tra Gesù e "i suoi" (i familiari: Maria e i suoi cugini, cresciuti in casa con lui e - in ebraico come in altre lingue - chiamati affettuosamente fratelli).

Essi si mettono alla ricerca di lui per riportarlo nei ranghi (possiamo ben dire così, dal momento che il verbo usato può essere tradotto addirittura con "catturarlo").

Lo pensano fuori di sé, forse perché incapaci di spiegarsi che un uomo così buono ardisca di andare contro il precetto, operando meraviglie di sabato. E sono preoccupati per Lui giacché, per la stessa ragione e per il seguito che ottiene tra la gente, Gesù si sta inimicando gli scribi.

Questi ultimi, invece, Lo qualificano direttamente come indemoniato.

Alla fine del brano si dice che i familiari stavano alla porta in attesa che lui uscisse.

Ma Gesù, informato di ciò, usa parole fortissime che mettono ogni rapporto familiare dopo l'ascolto e l'adempimento di ciò che dice Dio: per considerarsi "parente" di Gesù è necessario vivere la volontà di Dio.

Al cuore del brano sta però la risposta forte contro l'insinuazione degli scribi.

Sono essi che - coscientemente - "peccano contro lo Spirito Santo", rifiutando di riconoscere, nonostante tutti i segni di credibilità che sta dando loro, che Egli è il Salvatore mandato dal Padre.

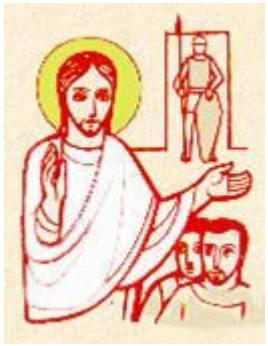
Chiunque, come loro, presume di poter fare a meno di Lui per salvarsi si mette fuori del progetto divino e questo estraniarsene può diventare irrimediabile. Dio ci difenda dall'accusatore (satan) e divisore (diabolos) che fa di tutto per dividerci da Cristo.

Esaminiamo il nostro atteggiamento di fronte alle azioni del prossimo, in particolare se si tratta di membri della Chiesa.

Pensiamo per esempio che i giudizi inutili - e talvolta temerari -, i dubbi senza motivo o i commenti negativi sulle intenzioni degli altri infrangono l'unità e la comunione della Chiesa.

Noi dobbiamo avere, al contrario, un grande amore per l'unità, nella diversità legittima che si riscontra nel popolo di Dio. Anche se siamo tutti molto diversi, il nostro amore per la Chiesa saprà passare sopra questa diversità.

Liturgia della Parola: 10.ma Domenica del Tempo Ordinario, B



I Lettura Gen 3,9-15
Porrò inimicizia tra la tua stirpe e la stirpe della donna.

Salmo Sal 129
Il Signore è bontà e misericordia.

II Lettura 2Cor 4,13-5,1
Crediamo, perciò parliamo.

Vangelo **Mc 3,20-35**
Satana è finito.

Papa Francesco prosegue le Catechesi del mercoledì.

Lo Spirito e la Sposa. Lo Spirito Santo guida il popolo di Dio incontro a Gesù nostra speranza.

1. Lo Spirito di Dio aleggiava sulle acque

Cari fratelli e sorelle, buongiorno! ..
(...) Nella catechesi odierna vorrei riflettere con voi sul nome con cui lo Spirito Santo è chiamato nella Bibbia.
La prima cosa che noi conosciamo di una persona è il nome. È con esso che la chiamiamo, che la distinguiamo e la ricordiamo. Anche la terza persona della Trinità ha un nome: si chiama Spirito Santo. Ma "Spirito" è la versione latinizzata. Il nome dello Spirito, quello con cui lo hanno conosciuto i primi destinatari della rivelazione, con cui lo hanno invocato i profeti, i salmisti, Maria, Gesù e gli Apostoli, è Ruach, che significa soffio, vento, respiro.
Nella Bibbia il nome è tanto importante da identificarsi quasi con la persona stessa. Santificare il nome di Dio, è santificare e onorare Dio stesso. Non è mai un appellativo meramente convenzionale: dice sempre qualcosa della persona, della sua origine, della sua missione. Così è anche del nome Ruach. Esso contiene la prima fondamentale rivelazione sulla persona e la funzione dello Spirito Santo.
Fu proprio osservando il vento e le sue manifestazioni, che gli scrittori biblici furono guidati da Dio a scoprire un "vento" di natura diversa. Non a caso a Pentecoste lo Spirito Santo discese sugli Apostoli accompagnato dal "fragore di un vento impetuoso" (cfr At 2,2). Era come se lo Spirito Santo volesse mettere la sua firma a quello che stava accadendo.
Cosa ci dice, dunque, dello Spirito Santo, il suo nome Ruach? L'immagine del vento serve anzitutto per esprimere la potenza dello Spirito Santo. "Spirito e potenza", o "potenza dello Spirito" è un binomio ricorrente in tutta la Bibbia. Il vento infatti è una forza travolgente, una forza indomabile, capace perfino di smuovere gli oceani.
Anche in questo caso, però, per scoprire il senso pieno delle realtà della Bibbia, bisogna non fermarsi all'Antico Testamento, ma arrivare a Gesù. Accanto alla potenza, Gesù metterà in luce un'altra caratteristica del vento, quella della sua libertà. A Nicodemo, che lo va a trovare di notte, Gesù dice solennemente: «Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito» (Gv 3,8).
Il vento è l'unica cosa che non si può assolutamente imbrigliare, non si può "imbottigliare" o inscatolare. Cerchiamo di "imbottigliare" o inscatolare il vento: non è possibile, è libero. Pretendere di rinchiudere lo Spirito Santo in concetti, definizioni, tesi o trattati, come ha tentato di fare a volte il razionalismo moderno, significa perderlo, vanificarlo, ridurlo allo spirito puramente umano, uno spirito semplice. Esiste però una tentazione analoga anche in campo ecclesiastico, ed è quella di voler racchiudere lo Spirito Santo in canoni, istituzioni, definizioni. Lo Spirito crea e anima le istituzioni, ma non può essere Lui stesso "istituzionalizzato", "cosificato". Il vento soffia "dove vuole", così lo Spirito distribuisce i suoi doni "come vuole" (1 Cor 12,11).
San Paolo farà di tutto ciò la legge fondamentale dell'agire cristiano: «Dove c'è lo Spirito del Signore, c'è libertà» (2 Cor 3,17), dice lui. Una persona libera, un cristiano libero, è quello che ha lo Spirito del Signore. Questa è una libertà tutta speciale, assai diversa da ciò che comunemente si intende. Non è libertà di fare quello che si vuole, ma libertà di fare liberamente quello che Dio vuole! Non libertà di fare il bene o il male, ma libertà di fare il bene e farlo liberamente, cioè per attrazione, non per costrizione. In altre parole, libertà dei figli, non degli schiavi.
San Paolo è ben consapevole dell'abuso o fraintendimento che si può fare di questa libertà; ai Galati, scrive: «Voi, fratelli, siete stati chiamati alla libertà. Che questa libertà non divenga però un pretesto per la carne; mediante l'amore siate invece a servizio gli uni degli altri» (Gal 5,13). Questa è una libertà che si esprime in ciò che sembra il suo opposto, si esprime nel servizio, e nel servizio c'è la vera libertà.
Conosciamo bene quand'è che questa libertà diventa un "pretesto per la carne". Paolo fa un elenco sempre attuale: «Fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere» (Gal 5,19-21). Ma lo è anche la libertà che permette ai ricchi di sfruttare i poveri, è una libertà brutta, quella che permette ai forti di sfruttare i deboli, e a tutti di sfruttare impunemente l'ambiente. E questa è una libertà brutta, non è la libertà dello Spirito.
Fratelli e sorelle, dove attingeremo questa libertà dello Spirito, così contraria alla libertà dell'egoismo? La risposta è nelle parole che Gesù rivolse un giorno ai suoi ascoltatori: «Se il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero» (Gv 8,36). La libertà che ci dà Gesù. Chiediamo a Gesù di fare di noi, mediante il suo Santo Spirito, degli uomini e delle donne veramente liberi. Liberi per servire, nell'amore e nella gioia. Grazie!